



**TESEO**

Centro di Consulenza  
per la Famiglia

**COORDINAZIONE  
GENITORIALE  
IL METODO SECONDO  
IL MODELLO INTEGRATO  
DI DEBRA CARTER  
Seconda parte**

# SET E SETTING

- ❖ SET: stato mentale della persona e utilizzo di tecniche
- ❖ SETTING: ambiente sociale e fisico dove si svolge l'esperienza e utilizzo di strumenti

## SET interno al professionista co.ge

- **Autorevolezza**
- Stile comunicativo **direttivo/guida/assertivo**
- **Credibilità**
- Estensione della propria **expertise** rendendola disponibile e non imponendola sui genitori
- Processo meno top-down e gerarchico, bensì più laterale nel favorire un cambiamento per un futuro migliore (**coaching**)
- Capacità di non imporsi su genitori, fare uso di autorità solo quando sussiste il rischio di entrare in fase di stallo o di nuovo conflitto.
- **Imparzialità** (differente da restituzione feedback)
- Utilizzo di **pareri professionali motivati** e supportati (materiale, letture, ricerche)

# Alcune tecniche

- Miracle question
- Solution Focused model
- Approccio narrativo familiare

# Miracle question

Si chiede ai clienti di immaginare come cambierebbe o migliorerebbe vita **se la situazione problematica migliorasse miracolosamente.**

Nell'ambito di alta conflittualità si fa uso di **conversazioni incentrate sulle soluzioni** per aiutare clienti a riflettere sul futuro, **le azioni che già funzionano** e quali **altri step** si possono applicare per la risoluzione della conflittualità. Questo aiuta anche lo sviluppo di una narrazione familiare più positiva per il futuro.

# Metodo della narrazione familiare

Le persone beneficiano dal sapere la storia della propria famiglia, questa consapevolezza favorisce la costruzione di un senso di sé meglio integrato e più forte, e favorisce lo sviluppo di una propria identità.

Sapere e imparare come nel passato i familiari siano riusciti a gestire eventi negativi e avversità offre un ulteriore beneficio a **livello intergenerazionale**.

Attraverso conversazioni e domande di tipo terapeutico genitori e figli sono aiutati a riconoscere i **pattern tossici** e distruttivi nella storia familiare nei quali sono intrappolati, e sono incoraggiati a **creare una storia che sia più funzionale** basata sui valori e le azioni positive che possono dare forma a future relazioni familiari.

# Solution Focused Brief Therapy model De Shazer

Orientamento incentrato sulle soluzioni

- Le persone dispongono di **risorse interiori** utili nel risolvere i problemi.
- Il **cambiamento è costante**.
- Il compito del professionista è quello di individuare e amplificare il cambiamento. Il professionista si concentra su tutto **ciò che ha funzionato** nel passato e funziona nel presente. Individua le soluzioni e le eccezioni al problema.
- Spesso solo il **minimo indispensabile** è necessario ad iniziare un processo di cambiamento.
- Un piccolo cambiamento è tutto ciò che è necessario. Il professionista assume che un cambiamento **in una parte del sistema** può innescare il cambiamento dell'intero sistema.
- **È la persona a definire l'obiettivo** che vuole raggiungere.
- È possibile ottenere cambiamenti **rapidi** e giungere alla risoluzione dei problemi.
- L'attenzione è su ciò che è **possibile e mutevole**, piuttosto che su ciò che è impossibile e imm modificabile.

# Solution Focused Conflict Management

Modello ADR per la gestione del conflitto basato sulle soluzioni  
**Approccio di coaching**

- parlare di "**soluzioni**" e non di "problemi".  
orientarsi verso ciò "**che funziona**".  
considerare **quel che si ha a disposizione** e non quel che manca.
- pensare a **cosa si può fare** e **non a chi incolpare**.  
cambiare prospettiva.
- abbandonare la logica consueta, che analizza un problema in tutte le sue sfaccettature, puntando piuttosto direttamente ad individuare le possibili **soluzioni**, che non necessariamente sono le migliori ma certamente sono quelle che possono funzionare.
- allenare le persone ad assumere un **atteggiamento nuovo**, più pragmatico, ma anche estremamente semplice.

# SETTING COME CONTENITORE

È necessario creare una **struttura contenitiva** del conflitto che faccia sperimentare il rispetto e l'assunzione di responsabilità

Declinazione delle regole:

- Parlare uno per volta
- Rivolgersi all'altro in maniera rispettosa
- Parlare di sé e non dell'altro
- Riferire fatti e non opinioni
- Definire procedure di urgenza ed emergenza
- Modalità di contatto e comunicazione con co.ge e tra loro
- Declinare modalità di attuazione di ogni singola decisione e modalità di verifica
- Definire conseguenze relative alle violazioni

# SETTING: Strumenti

- ✓ Disposizione sedie
- ✓ Turni parola
- ✓ Ammonimenti
- ✓ Carta e penna al genitore che interrompe per aiutarlo a segnare le questioni da portare dopo
- ✓ Timer per dare stesso tempo
- ✓ Fotografia dei bambini da tenere sul tavolo
- ✓ Stabilire segnali con le mani (stop, tempo scaduto)
- ✓ Scettro della parola
- ✓ Ordine del giorno
- ✓ Verbale incontro firmato
- ✓ Scheda priorità
- ✓ Ricerche/dati
- ✓ Utilizzo di video
- ✓ Righello soddisfazione
- ✓ Screening fiducia e capacità dell'altro

# SINTESI DEGLI INCONTRI

**Non è un verbale**

**Co.ge testimone del processo**

- data
- tema trattato
- decisione assunta (con specifica se autonoma, guidata o assunta da co.ge)
- modalità di verifica
- data incontro successivo con tema da trattare (per consentire raccolta dati)
- firma di tutti i presenti

Inviato via mail a entrambe le parti, avvocati e eventuale Ente Affidatario

# L'assunzione di decisioni minori nella co.ge.

Per ogni decisione stabilire:

- ✓ la modalità di **attuazione** (chi si occupa di cosa)
- ✓ la modalità di **verifica** concreta
- ✓ le **tempistiche**

## **RACCOMANDAZIONI:**

Dettagliare accuratamente

Evitare di lasciare temi sospesi

# IL COINVOLGIMENTO DEL MINORE

Non è obbligatorio prevedere un incontro con i minori, é comunque il [co.ge.](#) ad effettuare la valutazione sull'opportunità di prevederlo.

# Perché coinvolgere i minori nel percorso di co.ge.?

- Per **informarlo** del percorso che i genitori hanno intrapreso e spiegare il ruolo del co.ge. e i suoi compiti
- Perché il minore **conosca il professionista** personalmente rendendo concreto il suo intervento e aprendo alla possibilità che anche lui possa accedervi
- Per conoscere il **bambino reale** rispetto all'immagine del bambino che presentano i genitori
- Per **sollevarlo dalla responsabilità** di gestire le comunicazioni tra i genitori, il conflitto o di fare da portavoce in virtù del fatto che se ne occupa il professionista, restituendo loro il ruolo di figli
- Supportare il minore (se preadolescente o adolescente) nell'**esprimere il proprio punto di vista ai genitori** (direttamente da parte del co.ge. se non ci sono altri professionisti o coordinandosi con eventuali terapeuti o servizi) se il co.ge. lo ritiene opportuno
- Lo scopo del coinvolgimento del minore **non** deve essere quello di verificare l'effettiva attuazione delle singole decisioni

# Come?

- Il primo incontro informativo avviene in presenza dei genitori
- Gli incontri successivi avvengono in assenza dei genitori
- Evitare di sottoporre al minore domande specifiche sulle questioni di disaccordo dei genitori (o comunque domande dirette) ma porre domande aperte finalizzate ad indagare la sua quotidianità, i suoi desideri, interessi e inclinazioni

Es. Domande stimolo: evitare di chiedere quale sport vuole praticare ma chiedere quali sport abbia praticato, quale aspetto di quello sport è stato per lui piacevole/spiacevole

# Come spiegare al minore chi é il co.ge.?

- Spiegare **chi é**: Un professionista che lavora sulla comunicazione tra i genitori e tra i genitori e i figli e sulla necessità di prendere decisioni su tutte le questioni che non ha già deciso il Giudice
- Spiegare **come svolge il suo ruolo**: Rimarcare che il conflitto può ostacolare l'assunzione di decisioni spiegando che il co.ge tenta di far comunicare i genitori e farli convergere. Nel caso in cui non riescano dà consigli e suggerimenti basandosi sui bisogni reali dei figli
- Spiegare **l'importanza di conoscere il suo punto di vista** sui suoi interessi e sulla sua vita in generale (non sulla separazione)
- Sottolineare che **l'intervento non toglie responsabilità genitoriale** ma è di rinforzo all'affido condiviso

# Quando farlo?

- In fase iniziale
- Se preadolescente o adolescente ogni qual volta il [co.ge.](#) necessita di acquisire il suo punto di vista su questioni specifiche che lo riguardano direttamente
- Se è uno solo dei due genitori a chiedere che il [co.ge.](#) incontri il minore è necessario approfondire il motivo della richiesta ; dopodiché è opportuno verificare se l'altro genitore la condivide. Se il professionista reputa opportuno accogliere la richiesta, nell'incontro con il minore il [co.ge](#) dovrà tenere presente possibili mandati espliciti o impliciti di cui può essere investito da parte dei genitori.
- Se la richiesta di incontro col minore è formulata dai genitori e il professionista è in dubbio sull'opportunità di accogliere la richiesta, può essere opportuno acquisire preliminarmente informazioni da altri soggetti che conoscono il minore

# SIMULAZIONE



**«NOW IS YOUR TURN!!!»**

GENITORIALITA'

CO-GENITORIALITA'

## GENITORIALITA'

Si configura come una **dimensione psicodinamica** che si esplica nell'interazione con l'altro.

Rappresenta un sistema di **rappresentazioni** emotivamente e affettivamente connotate, codificate entro i modelli di cura interiorizzati.

Può essere concepita come una **funzione autonoma** e processuale dell'essere umano, preesistente alla generatività biologica, che è soltanto una delle sue espressioni, fondamentale, ma non necessaria (Fava Vizziello, 2003)

# L'interesse del minore

In ambito medico-psicologico, come in quello giuridico, l'interesse del minore è definito in due principali ambiti:

- **continuità dei legami genitoriali** e con entrambe le famiglie d'origine
- **cooperazione nel prosieguo del progetto genitoriale**, affinché venga garantita al figlio un'educazione condivisa all'interno di una responsabilità congiunta.

# Il principio della bigenitorialità

Legge 54/2006 – modif. art.155 C.C.

*Diritto dei figli a continuare a mantenere un rapporto di frequentazione regolare, stabile ed equilibrato con entrambi i genitori, di ricevere cura, educazione e istruzione da ambedue, conservare rapporti significativi con gli ascendenti e i parenti di ciascuno.*

# Protocollo di Milano, 2012

## Linee guida per la consulenza tecnica in materia di affidamento dei figli a seguito di separazione dei genitori: contributi psico-forensi.

*“Ogni considerazione concernente il miglior affidamento e luogo di abitazione del minore deve essere fondata e sostenuta sulla base delle ricerche scientifiche più aggiornate, che indicano che il minore sviluppa un **legame di attaccamento verso entrambe le figure genitoriali** e trae vantaggio dal mantenimento di una **relazione continuativa ed equilibrata in termini di tempo e suddivisione degli impegni educativi con entrambi i genitori**”.*

# Protocollo di Milano, 2012

*Per promuovere il benessere psico-fisico dei figli, è necessario che essi possano fare riferimento in maniera indistinta a entrambe le figure genitoriali, riconoscendone e legittimandone le potenzialità di cura, di mantenimento e di educazione apportata da ciascun genitore. Deve essere garantita **la possibilità per il figlio di poter godere nella quotidianità della presenza equilibrata di entrambi i caregivers.***

# CO-GENITORIALITÀ

La co-parentalità e la coniugalità sono sistemi interrelati come parte dello stesso sistema familiare e allo stesso tempo distinti (McHale, 1995, 1997; Gable et al., 1992; Cox, Paley, Harter, 2001; Margolin, Gordis, John, 2001).

**La relazione co-parentale è una componente dinamica che può essere almeno parzialmente distinta dalla relazione coniugale e da quelle genitore-figlio**

**Diversi studi hanno evidenziato che il comportamento co-parentale esercita sullo sviluppo dei figli un'influenza maggiore rispetto a quella esercitata dal comportamento coniugale (McHale, Rasmussen, 1998; Lubrano Lavadera, 2005)**

# La «co-genitorialità» (coparenting)

*La qualità della coordinazione tra gli adulti nei loro ruoli genitoriali (McHale, Kuersten-Hogan, Lauretti, Rasmussen, 2000) e la capacità di supportarsi a vicenda come leaders della famiglia (Katz, Low, 2004).*

***E' un processo bidirezionale, in cui le azioni di un genitore influenzano e sono influenzate da quelle dell'altro genitore (McHale et al., 2000; Feinberg, 2002; McHale, Kuersten-Hogan, Rao, 2004)***

***Riguarda il coinvolgimento reciproco dei genitori e non semplicemente la somma dei ruoli materno e paterno, ovvero l'esercizio "parallelo" della genitorialità (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2008).***

*Una relazione che esiste tra almeno due individui da cui ci si aspetta che abbiano la responsabilità congiunta del benessere di un particolare bambino, per mutuo accordo o per norme sociali (Van Egeren, Hawkins, 2004, p. 166)*

# La relazione co-genitoriale si manifesta...

- comportamenti “**espliciti**” si verificano nelle interazioni tra i genitori alla presenza del figlio
- comportamenti “**coperti**” si verificano nel momento in cui un genitore è da solo con un figlio (ad esempio squalifiche, convalidazioni, presentificazioni dell’altro genitore)

(McHale, 1997)

Alcuni autori (Katz e Gottman, 1996; Erel, Burman, 1995), riprendendo la teoria di Minuchin (1974), hanno tentato di spiegare come affetti, sentimenti, emozioni, comportamenti, etc vengono trasferiti da un sottosistema all'altro.

**CATTIVO PARTNER**



**CATTIVO GENITORE**

Con il termine “**spill-over**” si definisce un processo che consiste nell’espressione in un sottosistema (ad esempio nella relazione parentale/coparentale) di sentimenti che si sono generati in un altro sottosistema (ad esempio nell’interazione coniugale).

## FASE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLA CO-GENITORIALITÀ

Lo scopo della fase 2 è «*determinare il **tipo di relazione co-genitoriale che è probabile possa essere più efficace per i genitori, sulla base della loro storia e dell'origine del loro conflitto, dello stile di impasse di interazione e del **modello di gestione del conflitto che li caratterizza*****»

(D. Carter, 2014)

## 2. CONTENIMENTO IMPLEMENTAZIONE ATTIVA

➔ PERIODO: INCONTRI MENO FREQUENTI (ogni 3/4 settimane)

➔ MODALITÀ: congiunte; raccoglie informazioni dai membri della squadra

➔ SCOPI:

- ✓ Stabilire e implementare il **modello di co-genitorialità** (disimpegnato, parallelo, cooperativo, misto)
- ✓ Rinforzare i confini
- ✓ Attuare i processi decisionali
- ✓ Fornire informazioni educative, monitoraggio e rivalutazione periodica dei progressi

# MODELLI DI CO-GENITORIALITA'

❖ COOPERATIVO/COLLABORATIVO

❖ DISIMPEGNATO

❖ PARALLELO

❖ MISTO

# MODELLO DI CO-GENITORIALITA' COOPERATIVA (Kelly, 2006)

Genitori capaci di comunicare tra loro, condividere esperienze con i figli, offrire supporto materiale all'altro, proteggere i figli dai disaccordi.

- Valori simili
- Livello conflitto basso
- Stili genitoriali coerenti
- Buon livello comunicazione
- Disponibilità a supporto materiale ed emotivo reciproco
- Possibilità di godere di esperienze condivise con il figlio
- Risoluzione costruttiva divergenze
- Protezione dei figli dalle situazioni di disaccordo genitoriale

# MODELLO DI CO-GENITORIALITA' DISIMPEGNATA

Disimpegna i due ex-coniugi dal conflitto perché **limita la comunicazione autonoma** al minimo indispensabile ed eventualmente pone un **terzo come garante**.

**Organizzazione di regole** molto strutturata.

Scopo fortemente educativo e **contenitivo**.

- Alto livello conflitto
- Nessuna comunicazione o contatto diretti tra genitori o solo in presenza di un terzo
- Nessuna esperienza condivisa con i figli

# MODELLO DI CO-GENITORIALITA' PARALLELA

Prevale il disimpegno emotivo

- Livello di conflitto moderato/alto
- Comunicazione limitata ad uno scambio di fatti riguardante il figlio anche in autonomia
- **Poche consultazioni reciproche** tra genitori
- Nessun tentativo di adottare stili genitoriali simili
- **Regole educative potenzialmente diverse**
- I genitori ottengono informazioni scolastiche/sanitarie in maniera **indipendente**
- I genitori evitano i contatti tranne quando strettamente necessario
- **Nessuna condivisione** di esperienze con il figlio

# MODELLO DI CO-GENITORIALITA' MISTA

Modello che può contenere modelli di ogni tipo **per diverse dimensioni/questioni** in relazione alle esigenze dei bambini e alle capacità dei genitori

Il conflitto può riguardare alcuni aspetti della vita e meno altri.

Riconoscere queste differenze e favorire la messa in atto di modelli differenti per tematiche diverse supporta i genitori a pensare che il conflitto non sia pervasivo e possa evolvere

# Urgenze e emergenze

Le **emergenze** circostanze non previste in cui si rappresenta una dimensione di pericolosità (es. un genitore si presenta a casa dell'altro minacciandolo)

Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine



Le **urgenze** sono eventi non prevedibili o scarsamente prevedibili che necessitano di un intervento tempestivo

 il genitore che rileva l'urgenza invia una comunicazione al co.ge che fissa un appuntamento entro una settimana

# Modalità di gestione delle criticità

Aiutare i genitori a risolvere i problemi che si presentano loro

- **gestione reattiva:** azioni decisive e rapide; mantenere calma nel mezzo della crisi; creatività; rendersi disponibile a un incontro per questioni urgenti
- **gestione preventiva:** riduzione del numero di problemi che richiedono una gestione reattiva; Trovarsi a gestire molte urgenze significa non aver preparato pensato e organizzato una gestione preventiva appropriata a quella specifica situazione.

Occorre conoscere le specificità legate ad abitudini, organizzazione lavorativa di entrambi i genitori, organizzazione delle attività scolastiche ed extra scolastiche, persone di supporto all'organizzazione familiare. Predisporre dei piani di intervento concordati in caso di urgenze (ritardi, indisponibilità, imprevisti)

# Strumenti della fase 2

- Planning organizzazione familiare  
(gmail, [www.2houses.com/it/](http://www.2houses.com/it/))
- Lista delle priorità
- Piani genitoriali

# ESERCITAZIONE



**«NOW IS YOUR TURN!!!»**

# FASE 3 - MANTENIMENTO

➔ PERIODO: incontri circa ogni 2-3 mesi

➔ DURATA: 9-12 mesi

➔ SCOPI:

- ✓ Autonomia dal CG
- ✓ Rafforzamento punti di forza acquisiti

Attuare blando monitoraggio o appuntamenti su chiamata attuando riconoscimento e rinforzo

# LA NOTA INFORMATIVA

## **Contiene fatti e non interpretazioni**

## **Inviata a genitori, Avvocati e eventuale Ente Affidatario**

- Numero degli **incontri** effettuati (specificando congiunti, individuali, con la rete, con il minore)
- **Temi trattati** e quante volte, con quali motivazioni
- **Quante e quali decisioni assunte dai genitori o quante/quali raccomandazioni/decisioni del Co.Ge.**
- Quante volte è stato necessario richiedere **l'intervento degli avvocati** per l'attuazione e il rispetto del setting
- Come è andata **l'implementazione** (nominare la eventuale rimessa in discussione delle decisioni)
- Indicazione di chi ha **rispettato gli accordi negoziati** e di chi non vi si è attenuto, in che circostanza e per quanto tempo
- Valutazione del co.ge **sull'opportunità di proseguire l'intervento** e le motivazioni e indicazione del punto di vista dei genitori sul punto

Grazie per la partecipazione!